

S. Scolastica, vergine (memoria)

SABATO 10 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:

di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto
al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza
del Signore
e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora mi offre
riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto
della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare» (Mc 8,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non abbandonarci, Signore Dio nostro!**

- Quando vaghiamo nel deserto della vita, senza trovare un senso alla nostra esistenza, senza punti di riferimento, volgi a noi il tuo sguardo di compassione.
- Quando andiamo in cerca di un cibo che non sazia e di un'acqua che non disseta, quando si spengono in noi i veri desideri, volgi a noi il tuo sguardo di compassione.
- Quando ci chiudiamo nell'egoismo, ci rifiutiamo di condividere con gli altri ciò che siamo e ciò che abbiamo, volgi a noi il tuo sguardo di compassione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti:
è andata incontro a Cristo con la lampada accesa.

COLLETTA

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di santa Scolastica, e concedi a noi di amarti e servirti con purezza di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1RE 12,26-32; 13,33-34

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²⁶Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. ²⁷Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di Giuda».

²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israe-

le, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».

²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.

³²Geroboàmo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

^{13:33}Geroboàmo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

**Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse

loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Scolastica e, come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene,
andate incontro a Cristo Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutrito con il pane della vita, fa' che sull'esempio di santa Scolastica vergine portiamo nel nostro corpo mortale la passione di Cristo Gesù per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un pane che sazia

Le letture che la liturgia della Parola oggi ci propone presentano due immagini di umanità, di popolo diverse per contesti storici e situazioni esistenziali, ma sorprendentemente unite da un'esperienza che li rende icona dell'uomo di ogni tempo. È l'esperienza di un'umanità che cerca un senso alla propria vita, che rischia di percorrere cammini ingannevoli, che rischia di ritrovarsi in un deserto senza punti di riferimento, affamata e assetata. Il popolo di Israele viene ingannato e sviato nella sua fedeltà al cammino tracciato dal Signore; il popolo che si accalca attorno a Gesù è appesantito e disorientato dalle fatiche e dalle sofferenze della

vita, bisognoso di salvezza, bisognoso di un cibo che nutra e sazi realmente. E di fronte a quest'umanità senza cammini sicuri, ben diverso è l'atteggiamento di colui che è chiamato a essere guida, a dare un orientamento. Geroboamo, re d'Israele, strumentalizza la fragilità del cuore del suo popolo, sempre incline all'idolatria, per salvare il suo potere. Ripete allora il peccato avvenuto nel deserto, peccato che brucia nel cuore di Israele, diventando nella memoria collettiva del popolo simbolo della tentazione sempre in agguato, quella dell'idolatria. È una memoria dolorosa che Israele dovrà continuamente rinnovare, perché questo peccato si ripeterà costantemente: «Il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: "Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto» (1Re 12,28).

Davanti alla folla che cerca sollievo dalle sofferenze della vita, che desidera ascoltare una parola di consolazione e di speranza, folla affamata di un pane che nutre veramente, Gesù rivela la signoria dell'unico Dio attraverso la compassione. Così dice ai discepoli: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare» (Mc 8,2). Gesù guarda con compassione la folla ed è questa compassione a rivelare ciò che può ridare orientamento e senso al cammino della vita. E questo avviene attraverso il gesto concreto di condividere con essa il pane che nutre il corpo. In questa condivisione sono coinvolti i Dodici. Di fronte alla rivelazione della compassione di Gesù, si sono tirati

indietro, riconoscendo la loro impotenza a sfamare una folla così grande. Ma Gesù con una domanda li coinvolge, perché anch'essi devono partecipare di questa compassione, loro che sono stati chiamati «perché stessero con lui» (3,14). «“Quanti pani avete?”». Dissero: “Sette”» (8,5): ecco la domanda di Gesù che apre ai discepoli il cammino della compassione. Gesù invita i discepoli a dare da mangiare alla folla a partire da quello che essi hanno. Infatti non fa comparire il pane e i pesci dal nulla, ma parte dal poco cibo che i discepoli hanno e li invita a metterli a disposizione della folla e a distribuirli a tutti: «Li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla» (8,6). Il gesto che Gesù compie sembra avvenire nella massima semplicità, non diverso da quello che compie un padre di famiglia quando presiede a tavola, benedice Dio e spezza il pane all'inizio del pasto. Ma qui c'è qualcosa di più. I gesti compiuti davanti alla folla sono uguali a quelli che Gesù compie nell'intimità con i discepoli all'Ultima cena. I gesti di prendere e dare si susseguono con una naturalezza impressionante, ma tra i due estremi è intervenuta una trasformazione: il poco dei discepoli, insufficiente a sfamare la folla, deposto nelle mani di Gesù diventa abbondanza per tutti. La forza di una condivisione che sazia è custodita nelle mani di Gesù. Marco nota alla fine che tutti «mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte» (8,8). L'abbondanza finale contrasta con il poco dei discepoli, ma indica anche la gratuità senza riserve del dono di Dio. C'è un pane

avanzato per altri perché c'è sempre qualcuno che ha bisogno di questo pane. Il discepolo deve essere sempre pronto a donare a chiunque questo pane: a chi è disorientato, a chi cerca un senso alla propria vita, a chi cerca un pane che nutra e sazi. Il discepolo deve essere sempre pronto a testimoniare lo sguardo di compassione di Gesù.

Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. O Padre, sazia in noi la fame di vita vera, donandoci il pane della tua parola. Così potremo attraversare senza paura il deserto di questo mondo e giungere al banchetto del tuo regno.

Cattolici e anglicani

Scolastica, sorella di Benedetto, badessa (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Caralampo il Taumaturgo (sotto Settimio Severo, 193-211).

Copti ed etiopici

Paolo di Tebe, primo eremita (341).

**RICORDARE
PER OPERARE
RICONCILIAZIONE**

Giorno del ricordo delle vittime delle foibe

Le cicatrici dei feroci crimini nella seconda guerra mondiale – che nel dopoguerra si tradussero anche in una strage di italiani, e che si accompagnarono alle sofferenze di decine di migliaia di famiglie costrette ad abbandonare case e lavoro nella zona di Trieste, in Istria, a Fiume e nelle coste dalmate – costituiscono parte della nostra storia. L'Italia, con la sua accoglienza, ha testimoniato con forza ai propri concittadini, originari delle terre del «confine orientale» e vittime delle dure conseguenze del conflitto mondiale, la solidarietà e la vicinanza alla tragedia che hanno subito. Reiterare la memoria di quei fatti, contribuire a una lettura storica corretta e condivisa è il contributo prezioso di tante associazioni degli esuli e delle comunità giuliano-dalmate e istriane, base di un'autentica riconciliazione che allontani per sempre la sofferenza delle spaventose violenze del passato, delle criminali pulizie etniche, dei lutti indelebilmente impressi nelle nostre comunità. La risposta agli orrori del '900 è stata l'Europa della pace, della democrazia, della libertà, del rispetto delle identità culturali, e ancora resta la risposta per abbattere per sempre il fanatismo, padre della barbarie e della crudeltà che si nutrono dell'odio (Sergio Mattarella).